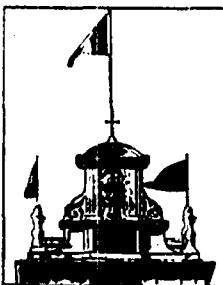


La crisi



Schema di programma inviato ai segretari del pentapartito Si dovrebbe subito avviare una modifica delle procedure per accelerare le revisioni della Costituzione Proposta la non emendabilità delle leggi su bilancio e fisco

«Apriamo un biennio costituente»

Andreotti: «Le riforme nella prossima legislatura»

Cari segretari, facendo seguito alla mia del 26 marzo... porta la data di ieri, 19 cartelle con la firma di Giulio Andreotti...

contro di domani. Ossia è ancora attesa sia per i modi che per i contenuti della grande riforma...

delle più caute: «mi limiterò - scrive Andreotti - a formulare alcune sintetiche indicazioni»...

mentale finanziario». Seguono le proposte già note sulla previdenza, gli enti locali (tagli ai bilanci ed autonomia impositiva...)...

«Va prestata ogni attenzione - scrive ancora Andreotti - al messaggio presidenziale del luglio 1990 sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura»...



NADIA TARANTINI

ROMA. Cinque argomenti e un'attesa: ieri Giulio Andreotti, prima di partire per il Lussemburgo...

con riferimenti continui alle intese raggiunte negli ultimi giorni. Sulle riforme istituzionali...

PREMESSA. La premessa è

che in tutti questi giorni, intanto la lettera delinea una

serie di altre riforme, anche costituzionali. Per il bicameralismo Andreotti sposa la proposta dc del Senato...

La manovra di quest'anno, confermando il presidente incaricato, dovrà essere superiore ai 12.000 miliardi...

ORDINE PUBBLICO. Andreotti accoglie il suggerimento del parlamento per la istituzione di un comitato interministeriale...

trasferimenti dei magistrati, aumento dell'età, procura regionale: queste le altre proposte per la lotta antimafia.

Mezzogiorno. Si prevede di rifinanziare e implementare la legge 64. Le 19 cartelle contengono anche il lungo elenco delle «emergenze quotidiane»...

DIARIO DEL PALAZZO

GIANFRANCO PASQUINO



Caro Pds, è l'ora di darci dentro senza più riserve

Ha ragione Giuliano Amato: fra i riformatori delle istituzioni vi sono parecchi avanguardisti dell'ultima ora...

Vola a Lussemburgo ma avverte: «C'è chi non mi vuole in servizio...»

Da Roma a Lussemburgo, da un vertice dc sulla crisi italiana al Consiglio d'Europa sul Mediterraneo. Tutto di corsa per Andreotti. A piazza del Gesù dice: «So che a qualcuno dispiace che resti in servizio permanente»...

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LUSSEMBURGO. Toccata e fuga, per Giulio Andreotti, al vertice della Comunità europea. Arriva nel tardo pomeriggio...

«Non ha usato peli sulla lingua, ieri mattina, il presidente incaricato alla Direzione dc: «So che forse, non qui ma a qualcuno meno prossimo a noi, darà fastidio che io resti in servizio permanente»...

possibili cedimenti a una vocazione plebiscitaria addebitata al Psi e alla sua proposta presidenzialista. Andreotti è un pragmatico, e sa che questo è un terreno insidioso...

«Adesso vedo», ha detto Andreotti prima di lasciare di corsa piazza del Gesù. Ma su, allo stato maggiore del partito, ha lasciato un avvertimento che lascia capire molto delle sue intenzioni: «Manderò le pagelle dei ministri e dei sottosegretari, perché c'è chi non sa far bene il proprio lavoro e sarebbe bene sostituirlo»...



Il presidente incaricato Andreotti. In alto De Mita e Forlani

Toto-ministri Marini perde quota

ROMA. La corrente democristiana di «Forze nuove» si riunirà presto per decidere la rosa di candidati da proporre per il nuovo governo...

Starebbe infatti sfumando la candidatura di Franco Marini a nuovo titolare del Lavoro o del ministero del Mezzogiorno. Il successore di Carlo Donat Cattin, appena insediato, potrebbe aver bisogno di tempo per riorganizzare la corrente in vista del congresso democristiano previsto per l'autunno...

Qualche problema ci sarebbe con la sinistra Dc, che non considera più il ministro uscente della Difesa, Virginio Rognoni, come «suo», e che vorrebbe quindi rientrare al governo con cinque esponenti. Si fanno i nomi, fra gli altri, di Guido Bodrato (Partecipazioni statali o Industria), Giuseppe Gargani (Mezzogiorno), Giovanni Gona, Calogero Mannino, Carlo Fracanzani e Giorgio Santuz.

Forlani in direzione: «Avviamo una fase costituente senza mettere in discussione tutto». Sinistra divisa

Dc guardinga: «Non si parli di seconda Repubblica»

La Dc dà via libera ad Andreotti sul tema delle riforme, ma fissa confini precisi: né seconda Repubblica né presidenzialismo. Vista con favore l'idea di ridurre il quorum previsto dall'art. 138 della Costituzione. Opinioni anche molto diverse. De Mita chiede un referendum «confirmativo», il resto della sinistra è scettica. Forlani rilancia l'idea di una commissione e di un periodo costituente del nuovo Parlamento.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Amintore Fanfani sbotta, a metà del suo intervento. «Dobbiamo incominciare a confutare con decisione, prendendo di petto chi la sostiene avventatamente, l'idea che nel 1947 sia stato un braccio di scimmioni a porre nella Costituzione giuste remore alla tentazione di proporre continue riforme istituzionali»...

ricato, poi aggiunge: «Dobbiamo svergognare gli inventori di nuovi pretesti dissennatamente riformatori che, se attuali, potrebbero suscitare nel Paese pericoli ancora maggiori di quelli suscitati dal legismo». A chi si riferisce, Fanfani? Certo al Psi, ma probabilmente anche al suo partito. La discussione di ieri a piazza del Gesù è stata emblematica della situazione in cui si trova lo scudocrociato sul tema delle riforme istituzionali: Forlani, in un intervento di un quarto d'ora, è tornato a proporre la sua idea di una commissione; Andreotti

ha parlato quasi un'ora e venti mantenendosi sul vago; De Mita è andato a testa bassa; Elia è stato caustissimo; Bodrato è tornato a ripetere di non gradire manovre intorno alla Costituzione. Costi, per mettere nero su bianco la posizione del partito, è stato formato un gruppo di lavoro composto da Silvio Lega (che nel pomeriggio ha di nuovo visto Fanfani al Senato), lo stesso Elia e Franco Maria Malfatti.

La Dc sembra comunque unita su alcuni punti, come l'abbinamento alle elezioni del prossimo anno del referendum sulle preferenze e nel rifiuto non solo di ogni ipotesi di presidenzialismo, ma anche dell'idea di un passaggio ad una seconda Repubblica. Comunque, lo scudocrociato è d'accordo sulla necessità di mettere a punto un meccanismo per avviare le riforme. Si fa strada, lo conferma lo stesso Forlani, l'idea di ridurre il quorum per l'approvazione delle riforme da 2/3 a 3/5, modificando, con una norma transitoria, l'articolo 138 della Costi-

zione. «Il 138? Ma quello è un tram», ironizza Antonio Gava al termine della riunione. Ma proprio su questo punto, la discussione di ieri mattina ha fatto registrare valutazioni diverse, a cominciare dalla stessa sinistra del partito, con De Mita da una parte e altri autorevoli esponenti dall'altra. Il presidente della Dc propone addirittura un quorum del 50% più uno, ed una sola lettura da parte delle Camere e Senato, contro le due previste. Così come, secondo De Mita, l'XI legislatura dovrà essere costituita solo per un anno. Inoltre, sostiene con forza l'idea di un referendum «confirmativo», cioè chiamare gli elettori a pronunciarsi sul lavoro svolto da questa ipotetica commissione e approvato dal nuovo Parlamento. Ipotesi contestata, pacatamente ma radicalmente, dal senatore Leopoldo Elia, ex presidente della Corte Costituzionale, secondo il quale bisogna mantenere la «doppia lettura» (al massimo ridurre da due ad uno i mesi tra un'approvazione e l'altra) e non scen-

dere oltre il quorum del 3/5. «Non stravolgiamo il 138 - ha avvertito - appartiene al sistema delle garanzie costituzionali». Elia non vuole neanche usare le parole «fase costituente» perché «è l'idea di rifondazione o fondazione di un'altra Repubblica». Molte riserve anche da parte di Guido Bodrato, che ha invitato a non «muovere passi che possano pregiudicare le nostre posizioni di merito né metterci nella condizione di essere accusati tra qualche mese dai nostri alleati di averli ingannati».

Dibattito c'è stato anche su che tipo di commissione occorre formare (e che qualche dc propone sia guidata da Fanfani). Nella sua introduzione Forlani, che aveva lanciato l'idea al termine di un colloquio al Quirinale con Cossiga, ha detto: «La commissione parlamentare è una delle ipotesi possibili. Se vogliamo prevedere per il primo anno della prossima legislatura una fase costituente, limitata nel tempo ed ancorata a materie definite, bisognerà pure che un qual-

che organismo svolga questo lavoro preparatorio. Una commissione totalmente nuova? Forlani alza le spalle. «Possiamo essere anche le due commissioni Alfari costituzionali di Camera e Senato che si mettono insieme - spiega al termine della Direzione - se si vuole uscire dal generico». Per il segretario dc il compito di questo organismo sarà quello di «scrutare le intese sulle procedure, poi ognuno porterà la sua idea. Ma bisogna stare attenti a non mettere in discussione tutto». La commissione, spiega il vicesegretario Silvio Lega, dovrebbe garantire una «viabilità più precorribile per le riforme istituzionali, facendo un lavoro istruttorio». Poi, l'approvazione del Parlamento e il referendum «confirmativo».